

L'INTERVISTA. L'universo dei sensi raccontato da Oliver Sacks attraverso storie esemplari

un Dottor Sacks, lei indossa una camicia rosa, sandali marroni, il cielo oggi non è azzurro, ma grigio e questa matita è gialla. Concorda con queste affermazioni?

In linea di principio sì. Ma dobbiamo considerare che i colori non esistono in quanto tali bensì perché prodotti dal nostro cervello. Possiamo affermare che lo zolfo è giallo. Questo è un fatto chimico. In effetti però questa sostanza riflette la luce di una certa lunghezza d'onda. Nella realtà esistono solamente lunghezze d'onda, ma l'uomo ha bisogno di occhi e cervello per definire i colori.

La prima domanda come avrà senz'altro capito, ci è stata ispirata dal caso affascinante con il quale inizia il suo ultimo libro, con la vicenda di un pittore che diventa completamente daltonico.

Venni a conoscenza di questo tragico destino nel 1986 quando mi scrisse una lettera.

È così che viene a sapere della maggior parte degli strani casi che descrive?

Forse sarà bene che chiarisca che di norma i miei pazienti non hanno nulla di strano: non sono un neurologo stravagante o alla moda. Lavoro in ospedale da 29 anni. Talvolta però scatta la mia curiosità come nel caso di questa lettera nella quale la persona in questione mi diceva che a seguito di un incidente stradale il mondo gli appariva completamente in bianco e nero.

Jonathan Isaacson, è questo il nome del paziente, all'epoca aveva 65 anni.

Precisamente. Mi chiedeva se sapevo qualcosa di questa patologia e se potevo aiutarlo. Gli risposi che non mi era mai capitato un caso del genere e che quindi non sapevo se potevo fare qualcosa per lui.

Infatti il daltonismo totale è una condizione estremamente rara, non è vero?

Casi come quello di Isaacson nei quali il daltonismo è causato da una lesione cerebrale, sono rarissimi. Esiste anche il daltonismo totale congenito, ma è ancora più raro.

Isaacson si rese conto di essere daltonico subito dopo l'incidente?

Sulle prime non ricordava l'incidente. Pensava di esserne uscito completamente illeso. Il giorno dopo mentre andava al lavoro con la precisa sensazione che fosse una bellissima giornata di sole, d'improvviso tutto divenne grigio, come avvolto dalle nubi e dalla foschia. La polizia lo fermò dicendo che era passato a due incroci con il rosso e lui non se ne era accorto.

Dal momento che faceva il pittore deve essere stato un grosso trauma.

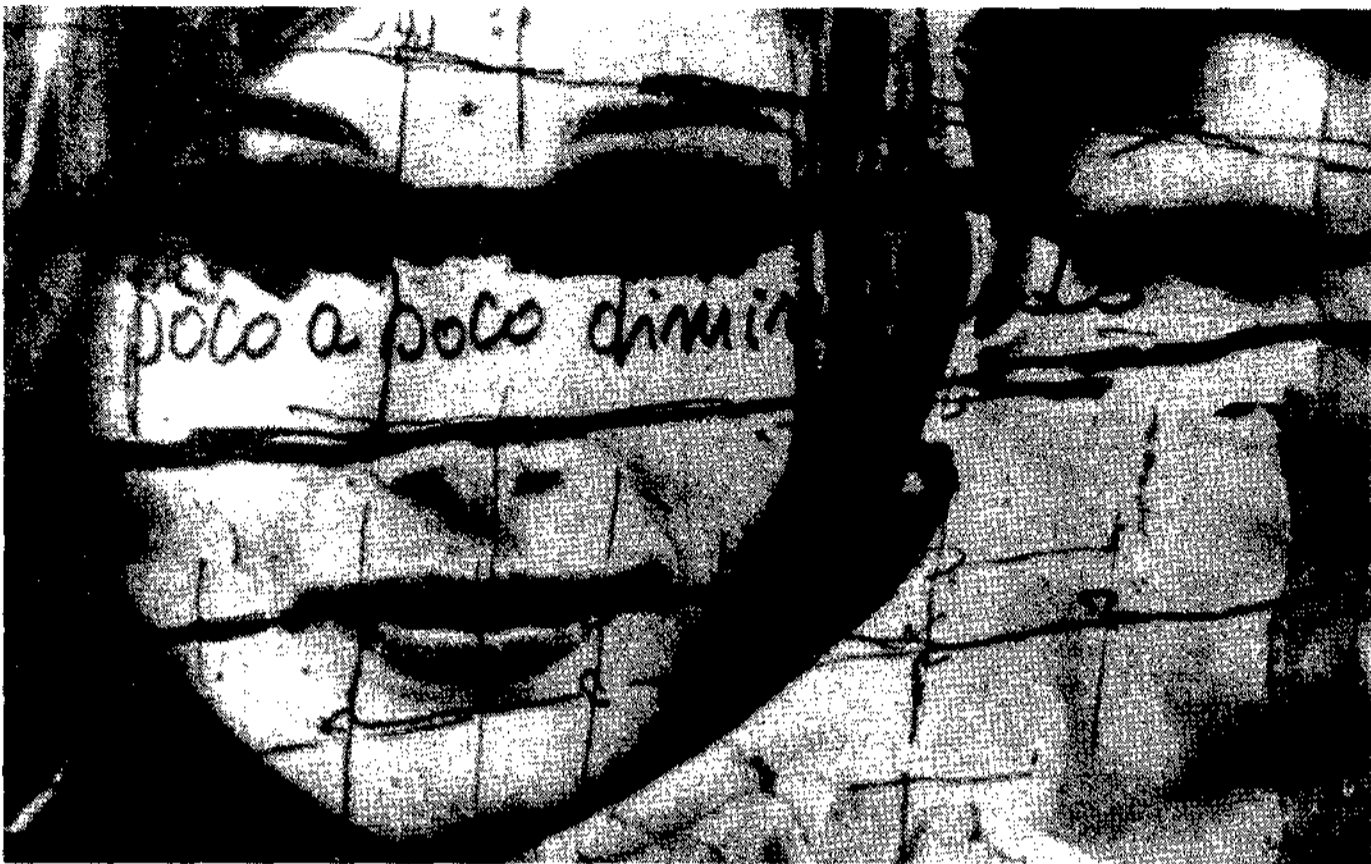
Proprio perché faceva il pittore aveva un rapporto del tutto particolare con i colori. Per lui i colori erano inscindibilmente legati alle emozioni e avevano un significato del tutto speciale. E come d'incanto il suo lavoro sembrava perdere ogni significato. Tornò a casa e si accorse che anche sua moglie era completamente diversa: anche lei era diventata grigia, una specie di statua grigia in movimento, per dirla con le sue parole. La sua pelle grigia lo disgustava. E quando chiuse gli occhi e cercò di scacciare questo incubo, il piccolo stratagemma non sortì alcun effetto. I colori erano scoparsi persino dalla sua immaginazione e dalla memoria.

Lei scrive nel libro che persino i cibi gli apparivano morti e grigi. Confondeva la mostarda con la malonessa, il ketchup con la marmellata. La gente gli appariva «color topò» e il mondo gli faceva venire in mente il piombo fuso.

Ma l'esperienza non si limitava alla perdita del senso del colore. Era qualcosa di più, era una esperienza orribile.

Per quale ragione era più terribile di guardare un film in bianco e nero?

Non gli riusciva di spiegare agli altri questi cambiamenti devastanti, da incubo. Per dare quanto meno un'idea di quello che provava dipinse una «stanza grigia» in cui tutte le cose erano grigie, così come apparivano a lui. La situazione è completamente diversa nel caso di pazienti totalmente daltonici dalla nascita. Costoro non hanno termini di paragone e quindi il mondo, a differenza di Isaacson, non appare loro spaventoso. Per Isaacson, invece,



Lamberto Pignotti «Ars Nova» (1976). In basso, Oliver Sacks

Un nuovo libro sui misteri del cervello

Paradossi, strani ma quasi sempre commoventi. I «protagonisti» dei libri di Oliver Sacks entrano facilmente nella memoria dei lettori per restarci a lungo. Eppure Sacks non è un romanziere ma un medico, un neurologo che ha un grande capacità di raccontare casi clinici. Tutti sono incentrati sul cervello, ovvero sulla capacità di percezione e di rapporto con il mondo. I pazienti che Sacks ci racconta non sono lontani e astratti, si sente subito la sua capacità di empatia col malato che da lo rende vicino e «simile», anche quando questo vive uno stato parossistico assolutamente singolare. Era successo col suo libro precedente (tutti pubblicati in Italia da Adelphi) come «L'uomo che scambiò sua moglie per un cappello». «Fioravanti» (di cui è stato tratto un film di successo con Robert De Niro) sull'esperienza di persone che scordano dopo anni da nuovi farmaci. Al sordomuto e al loro linguaggio è dedicato invece «Vedere voci». Ora in Italia esce il suo ultimo lavoro: «Un antropologo su Marte». Il titolo prende lo spunto dall'esperienza di una donna svedese che vive tra gli altri sembrando appunto come una «estranea». In questo stesso volume Sacks illustra anche la vicenda del pittore che non vede più i colori, di cui parla in questa intervista.

Il mondo color topò



la, e per finire con quell'«orientamento» profondamente radicato che descriviamo con la parola «valori».

Gli scienziati hanno dimostrato gli anni 90 il «decennio del cervello». Sono in corso ricerche sugli aspetti biochimici, fisiologici e anatomici del cervello. Ci stiamo avvicinando a definire il quadro completo del modo in cui percepiamo la realtà circostante, il nostro modo di sentire e di pensare?

Senza dubbio stiamo tentando di scoprire particolari sempre migliori sugli speciali meccanismi e sui sistemi del cervello. Ma per poter mettere insieme questi particolari dobbiamo sviluppare alcuni concetti di carattere generale. L'intero mondo interiore soggettivo è, per sua stessa natura, privato. Quando anche riusciamo a descrivere i processi della percezione, del riconoscimento, della classificazione, della memoria, della parola e del pensiero, non riusciremo a penetrare in questo mondo interiore e personale. È un mondo che non può essere oggetto di ricerche come quelle che riguardano la realtà fisica. In sostanza, per quante parole si possano spendere al riguardo, il colore rosso rimane un mistero e probabilmente resterà un mistero per sempre.

Nel leggere il suo libro si ricava l'impressione che lei è particolarmente affascinato dal modo in cui i suoi pazienti ricostruiscono la loro vita e imparano a convivere con la malattia.

Ho visto pazienti colpiti da ictus, da attacchi cardiaci, da lesioni alla testa, pazienti la cui vita sembrava arrivata ad un punto morto. Eppure spesso riescono ad iniziare una nuova vita.

Isaacson il daltonico, ad esempio, ricomincia a dipingere. Sullo scorcio della vita, per una perdita di percezione, anche i colori, ha riorganizzato la sua vita diventando un animale sottumano. E questo perché di notte vede, ci vede meglio degli altri.

È vero. È riuscito a trasformare in maniera quanto mai insolita quella che sulle prime gli appariva come una tragedia. Ha sviluppato quello che egli stesso ha definito «un modo privilegiato di vedere». Aveva la sensazione di poter vedere meglio nel senso che poteva cogliere in maniera più sottile la struttura, le ombre, il movimento e la profondità. Ritengo del tutto possibile che nel suo cervello alcune aree normalmente utilizzate per vedere a colori non siano morte, ma siano state impiegate in modo diverso. L'organismo dell'uomo ha la tendenza ad adattarsi e, utilizzando ciò che rimane delle funzioni della percezione, a darsi del mondo la rappresentazione più ricca tra quelle immaginabili.

© Der Spiegel
The New York Times Syndicate
Traduzione di Carlo Antonio Biscotti

d'improvviso tutto quanto lo circondava era sporco e ripugnante. Ricordo ad esempio che una paziente che aveva subito una lesione cerebrale analoga a causa di un tumore, continuava a rimettere la biancheria nella lavapanni fin quando comprese che non era il bucato ad essere sporco, bensì le sue percezioni ad essere alterate. Il problema era nel suo cervello non nella realtà circostante.

Si può fare qualcosa per un paziente in queste condizioni?

Pochissimo. È possibile comprendere negli altri la gelosia o la follia. Certamente non possiamo diventare re Lear per il solo fatto di volerlo, ma possiamo arrivare ad immaginare cosa deve aver provato. Il mondo delle trasformazioni neurologiche invece non può essere nemmeno immaginato. Ci è completamente estraneo.

Isaacson abbandonò la pittura?

Quando lo vidi per la prima volta aveva smesso di dipingere. Pensava di essere finito, come pittore e come persona. Poi completò una serie di quadri aggiungendo il colore secondo il catalogo. In seguito distrusse la maggior parte di questi quadri. Erano caotici e confusi. Poi un giorno degli amici li fotografarono con una Polaroid in bianco e nero. E come d'incanto presero forma, quella forma che il colore arbitrariamente applicato aveva distorto o nascosto.

Che genere di lesioni cerebrali aveva subito?

A causa dell'incidente erano state distrutte aree specifiche del cervello, aree grandi quanto una mandorla o una piccola susina. Queste aree del cervello non sono presenti nei cani, ma sono presenti nei primati che infatti vedono a colori. Sono necessarie per percepire i colori, per immaginare i colori, per ricordare i colori e per sognare a colori.

Queste aree possono essere stimolate artificialmente?

Sì, è possibile. Nei soggetti sani la stimolazione produce piccole esplosioni di colore, anelli e aloni colorati. Isaacson tentò di stimolare la produzione di colori esercitando una forte pressione sull'occhio, ma senza esito. Pensino

«Il rosso rimane un mistero». Così il famoso neurologo Oliver Sacks racconta le percezioni dell'uomo di fronte a realtà che sono sempre filtrate dal cervello. Nel suo ultimo libro «Un antropologo su Marte» Sacks raccoglie numerosi casi di pazienti. Come quello del pittore disperato perché un incidente gli ha distrutto la

parte del cervello che comanda la visione dei colori. Cosa succede in un uomo destinato a vedere tutto in bianco e nero? Spesso si sviluppano nuovi sensi e una diversa attenzione a volumi e profondità. «L'organismo dell'uomo si adatta per darsi del mondo la percezione più ricca tra quelle immaginabili».

le emicranie, che nella maggior parte delle persone sono accompagnate da lampi colorati, nel caso di Isaacson erano assolutamente in bianco e nero.

Se è possibile stimolare questa area, è anche possibile bloccarla?

Teoricamente sì. In tal caso si creerebbe una situazione del tutto

identica a quella di Isaacson. Sarebbe disposto a tentare su di lei questo esperimento?

Sono un impulsivo. Tento di provare quasi tutto, ma la tecnica è ancora poco affidabile. C'è il rischio di un attacco epilettico e persino di conseguenze irreversibili. Mi piacerebbe moltissimo sperimentare direttamente quello

che prova Isaacson, per mezz'ora o per una giornata, ma non per sempre.

Nei suoi libri lei osserva che la visione a colori non è frutto né dell'appendimento né dell'educazione, ma è presente fin dalla nascita.

La capacità di riconoscere persone ed oggetti e di dare un signifi-

cato al mondo circostante deriva dall'esperienza. Ma è possibile, per dirla con le parole dei neurologi, che la percezione dei colori e del movimento nel sistema nervoso dei primati siano «strettamente interconnesse».

Un'ipotesi confermata dal caso di Virgil, un altro dei pazienti di cui parla nel libro.

Direi proprio di sì. Fino all'età di 50 anni Virgil non aveva praticamente avuto alcuna esperienza visiva. Poi grazie ad un intervento chirurgico recuperò la vista. Quando gli furono tolte le bande tutti si aspettavano che riconoscesse i volti. Ma Virgil era in grado di vedere solamente colori e movimenti indistinti, privi di contorni e di significato.

Non riusciva ad orizzontarsi in quello che per lui era il nuovo mondo dei vedenti.

Colore e movimento non sono sufficienti. Sono necessari forma, riconoscimento e ordine....

Pensa che sotto questo profilo il cervello di Virgil si potesse paragonare a quello di un neonato?

Per alcuni versi sì. Ma, a differenza di un neonato, Virgil aveva già una immagine completa del mondo grazie agli altri sensi, quali il gusto e l'udito, che in lui erano quanto mai sviluppati. A differenza di un neonato che è curioso di tutto, c'era in Virgil dopo l'operazione una certa resistenza a reinterpretare il mondo.

Nei suoi libri lei spiega in che modo collegiamo i segnali visivi ad altri sistemi, finanche a sistemi di valori.

Nei singoli, così come nelle culture, esistono chiari collegamenti tra i colori, i modelli culturali e i valori. Prendiamo ad esempio il drastico cambiamento della pittura del 17° secolo. D'improvviso la natura viene rappresentata con tonalità che tendono al marrone scuro. Forse la gente del tempo percepiva realmente la natura in modo diverso? Per quanto incredibile possa sembrare, nel cervello vi sono almeno 50 centri visivi e tutti questi 50 centri sono in continua interazione tra loro. Parallelamente avvengono scambi con altre aree della percezione, ivi compreso il centro della paro-

ECO art - Roma - Tel. 06/3723401

1975-1995

Vietnam la pace vent'anni dopo

Il Vietnam ha rappresentato una speranza ed un segno di pace per intere generazioni. Il raggiungimento della pace significò la vittoria di tutti coloro che si sono battuti contro la guerra nella speranza di un totale trattato della PACI NEL MONDO.

Per ricordare questo evento il MANIFESTO, in collaborazione con T-SHIRT I.V. - Istituto per lo sviluppo dei rapporti economici Italia - Viet Nam - ha proposto la T-SHIRT DELLA PACE. Il Manifesto e T-SHIRT I.V. destinano un fondo per creare Borse di Studio, al fine di sviluppare i rapporti e la conoscenza tra i due paesi.

ANCH'IO VOGLIO ACQUISTARE LA T-SHIRT DELLA PACE

Verso la somma di:

- Lire 21.000 ciascuna, comprese le spese postali, allegando 4 contanti e 1 vaglia postale
- Lire 24.000 ciascuna in contrassegno.

Cognome _____ Nome _____ Indirizzo _____

Cap _____ Città _____ Prov. _____ Telefono _____

Ordine per n. T-Shirt modello (1) o (2)

Colori cotone Bianco Nero Taglia S M XL XXL

Per prenotazione spedire il coupon a: VERDEIDEA - Circonvallazione Clodia, 126 - 00195 Roma - Tel. 06/3723141